

MICHELE TOSS, *Pratiche d'opposizione : parole, azioni e canzoni durante il ventennio fascista*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 95/2 (2016), pp. 635-639.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Pratiche d'opposizione: parole, azioni e canzoni durante il ventennio fascista

MICHELE TOSS

Nel dicembre 2015, presso la Fondazione Museo storico del Trentino, si è avviato un progetto biennale post-dottorato sotto la direzione di Quinto Antonelli e Mirko Saltori. Lo studio, finanziato dalla Fondazione Caritro di Trento tramite il bando dedicato ai giovani ricercatori 2015, si avvale della collaborazione dell'area dipartimentale di Filosofia, Storia e Beni culturali del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, del dipartimento Storia culture civiltà della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna e della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

Il progetto di ricerca ha l'obiettivo di analizzare le molteplici pratiche d'opposizione al regime fascista utilizzate dalla gente comune in Trentino. La categoria interpretativa dell'"antifascismo", spesso utilizzata per far risaltare l'aspetto politico dell'opposizione popolare e per qualificare come militanti tutti gli oppositori al regime, appare limitata e limitante, poiché appiattisce la varietà e la complessità delle forme della protesta. Si è deciso quindi di prediligere il termine di pratiche d'opposizione per racchiudere in maniera ampia i differenti atteggiamenti e comportamenti di resistenza utilizzati dalle classi sociali più basse. Le grida sediziose, le offese, i motteggi, le barzellette, il canto di canzoni di protesta, ma anche gli episodi di violenza fisica, le scritte sui muri, l'affissione di manifesti sovversivi e la distribuzione di volantini costituiscono l'oggetto principale della ricerca. Diventa inoltre fondamentale riflettere anche sui luoghi della protesta (le osterie, le vie, le piazze, il posto di lavoro) e, più in generale, sul contesto all'interno del quale avvennero questi eventi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> In questo caso è d'obbligo il richiamo al concetto di sociabilità introdotto da Maurice Agulhon. Prendere in considerazione la "dimensione associativa" legata a queste pratiche significa entrare all'interno dell'associazionismo più strutturato (come le riunioni, i cortei e le manifestazioni

Da un lato il dissenso al fascismo si esprime con discorsi e con gesti meditati e articolati, che denotavano un maggior grado di consapevolezza degli autori e una più chiara matrice politica delle loro azioni. Dall'altro, invece, la protesta si manifestò attraverso tanti piccoli episodi minori. Erano comportamenti molte volte ambigui, intrappolati in una "zona grigia" difficile da decifrare, a metà strada tra la delinquenza, un certo ribellismo e l'aperta opposizione. Modi di agire che assomigliavano a sfoghi personali contro il regime, dettati dalla rabbia, dallo stato d'ebbrezza (un aspetto che si ritrova costantemente), dalle difficili situazioni lavorative e dall'intenso controllo esercitato dagli apparati di pubblica sicurezza. Attraverso un'approfondita analisi delle differenti pratiche d'opposizione, delle circostanze in cui avvennero tali azioni e con la ricostruzione, seppur talvolta parziale e frammentaria, delle biografie dei protagonisti, si metteranno in luce le molteplici sfumature e le motivazioni che animarono la resistenza popolare al movimento fascista. Si vuole dar vita a una storia corale fatta a più voci in cui verrà data la parola non solo ai militanti politici, ma anche ai ribelli, ai marginali e agli altri "dimenticati" che con i loro comportamenti e i loro gesti si scontrarono con il regime di Mussolini.

L'analisi delle forme di opposizione al regime fascista si arricchisce di una specificità che è legata al contesto geografico nel quale è inserita la ricerca. Il Trentino-Alto Adige costituisce una zona di confine dove le divisioni nazionali, culturali e di appartenenza comunitaria tra "italiani" e "austriaci" furono presenti lungo tutto il ventennio e suscitarono delle forti reazioni all'interno degli strati più bassi della società. Lo studio si focalizzerà, in particolare, nel mostrare come tali questioni identitarie alimentarono tensioni e contrasti, si scontrarono con la propaganda fascista e si mescolarono con gli altri fattori di opposizione al regime. Gli arresti per aver gridato "W l'Austria e abbasso l'Italia" o per aver espresso commenti come "si stava meglio sotto l'Austria..." e i processi per vilipendio alla bandiera italiana offrono una prospettiva di analisi privilegiata per iniziare a riflettere su un'identità regionale che, a una prima analisi, appare contrastata e divisa.

Il progetto, focalizzando l'attenzione sulle pratiche di resistenza e sugli atteggiamenti di contrapposizione, consente, in maniera parallela, di gettare uno sguardo anche sulle modalità di diffusione del movimento fascista tra la popolazione. Anche se con un'intensità sicuramente minore rispetto ad altre realtà della penisola italiana, il radicamento in Trentino della dottrina fascista non avvenne in maniera irenica, ma fu caratterizzato da un'aggressività che permeò nel profondo la società dell'epoca. Il tema della violenza, infatti, verrà posto al centro dell'analisi. Una tematica di ricerca fondamentale,

---

organizzate), ma anche in tutte quelle forme di sociabilità più informali legate alle reti di amicizia, di vicinato e di paese.

ma che finora non è mai stata seriamente presa in considerazione dalla storiografia trentina. Una violenza che poteva essere di pubblico dominio e visibile a tutti, come le spedizioni punitive, le aggressioni, le bastonature, l'occupazione delle case del popolo e delle cooperative "rosse", le somministrazioni di olio di ricino e le numerose risse scoppiate per motivi politici. Vi fu anche una violenza meno rumorosa ed evidente, quasi silenziosa e psicologica, ma non per questo meno efficace e temibile. Minacce, allusioni e biglietti anonimi, che si propagarono con le voci di paese e il passaparola, contribuirono a creare nella popolazione un clima di terrore e di sospetto. L'intento del progetto, più in generale, è di adottare una prospettiva che riesca a prendere in considerazione le laceranti divisioni e le mutazioni avvenute all'interno del reticolo sociale e culturale alla luce del fascismo: le strategie messe in atto, i silenzi, l'indifferenza, le accettazioni (quelle parziali e quelle obbligate), ma anche i meccanismi di difesa e, come si è già detto sopra, le numerose pratiche di opposizione.

Lo studio si propone quindi di inserirsi all'interno di quel solco tracciato dai lavori di Quinto Antonelli, Diego Leoni, Fabrizio Rasera e Mirko Saltori che, attraverso l'integrazione di molteplici fonti, prendono in considerazione nuovi ambiti di ricerca: lo squadristico e la violenza fascista, la scuola e gli strumenti di "fascistizzazione" della società e le biografie degli oppositori del regime (dai nomi più celebri a quelli poco conosciuti)<sup>2</sup>. Tali piste di ricerca dovranno necessariamente essere integrate con le riflessioni prodotte dagli studi sull'antifascismo italiano, che già da molti anni hanno avviato una profonda rilettura di questo periodo storico e che non sempre sono stati recepiti dalla storiografia trentina<sup>3</sup>.

Il tema delle pratiche d'opposizione al fascismo verrà affrontato prevalentemente attraverso lo studio della documentazione giudiziaria. Si analizzeranno, infatti, i processi politici depositati presso l'archivio del Tribunale penale di Trento, di Rovereto e della Corte d'Appello di Trento. Tali fascicoli processuali contengono i rapporti di polizia, i verbali d'arresto, le deposizioni dei testimoni, gli interrogatori, i dibattimenti, i corpi del reato (come volantini, manifesti e materiale di propaganda sequestrato) e i dispositivi delle sentenze. Una documentazione ricchissima di informazioni, in gran parte inedite per gli studi storici trentini, in grado di far luce anche su quegli episodi minori e poco studiati ma che, all'interno del complesso generale del progetto, assumono una certa rilevanza.

Il materiale ricavato dalle cronache giudiziarie verrà successivamente

---

<sup>2</sup> Si possono citare ad esempio: Antonelli, *Storia della scuola trentina*; Leoni, *Uomini contro*; Rasera, *Fascisti e antifascisti*; Saltori, *Giacomo Matteotti*.

<sup>3</sup> Si ripropongono in questa sede solo alcuni dei volumi sull'argomento: De Luna, *Donne in oggetto*; *Sotto il regime*; *Dizionario storico dell'antifascismo modenese*.

confrontato con il Casellario Politico provinciale (in consultazione all'Archivio di Stato di Trento)<sup>4</sup>. In molti casi, infatti, gli arrestati venivano segnalati alla Questura che provvedeva ad aprire un fascicolo personale (categoria A8 – persone pericolose per la sicurezza dello Stato). I dossier contengono spesso informazioni biografiche e rapporti di polizia riservati sui movimenti del sospettato che consentono di ricostruire quel tessuto di relazioni (di amicizia, di lavoro e di vicinato) nel quale inserire le forme di protesta al movimento fascista. Le fonti giudiziarie e di polizia trentine verranno successivamente arricchite con quelle presenti all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, ed in particolare nel fondo del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato<sup>5</sup>, nell'archivio della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza e nei fascicoli dei sovversivi del Casellario Politico Centrale.

I risultati del progetto non verranno rielaborati e proposti solamente attraverso i classici strumenti accademici della disciplina storica. La ricerca intende rivolgersi anche a un pubblico più ampio e variegato, creando nuovi spazi di diffusione dei saperi e forme di condivisione e di interazione con la comunità. Appare quindi necessario l'utilizzo di altre tipologie di linguaggio per iniziare a percorrere alcuni degli insegnamenti della *Public history*. Sulla scia di importanti e recenti lavori storiografici, come ad esempio il *Dizionario storico dell'antifascismo nel bolognese 1919-1945* (<http://www.comune.bologna.it/iperbole/isrebo/strumenti/strumenti.php>) e il *Dizionario umbro dell'antifascismo e della resistenza* (<http://www.antifascismoumbro.it/>), sarà realizzato un database dell'antifascismo trentino che verrà ospitato all'interno del sito internet "Archivio on-line del Novecento trentino" realizzato dalla Fondazione Museo storico del Trentino<sup>6</sup>. Durante il lavoro di ricerca verranno presi in considerazione solo gli episodi principali e più caratteristici per le tematiche trattate. Si è pensato quindi di non lasciare nell'oblio le altre manifestazioni del dissenso. Per ogni nominativo incontrato verrà creata una scheda in cui compariranno i dati biografici, le informazioni sul reato compiuto e altre indicazioni sulle attività sovversive. L'elenco finale non rappresenterà un lavoro esaustivo e completo, ma costituirà un *work in progress*. Verrà, infatti, periodicamente aggiornato e arricchito di nuove informazioni e di altri nominativi. La messa a disposizione di questo database in-

---

<sup>4</sup> L'unico lavoro di analisi approfondita su questo fondo (sui 2935 fascicoli presenti, ne vengono analizzati circa la metà) risale a Garbari, *Componenti politiche*. Si veda anche Decarli, *Il Casellario Politico*.

<sup>5</sup> Giovanni Parolari, *Dall'interventismo all'antifascismo*, individua 147 trentini giudicati dal Tribunale Speciale, un aspetto che rappresenta sicuramente un fondato incentivo per esplorare più in profondità questo fondo documentario.

<sup>6</sup> Una prima versione del database è consultabile al seguente link: <http://900trentino.museostorico.it/Gli-oppositori-al-fascismo>.

tende anche coinvolgere in prima persona il pubblico fruitore, inaugurando una campagna di raccolta di materiali del ventennio fascista (documenti, fotografie, lettere, memorie ecc.). Un'iniziativa che, se da un lato ha l'obiettivo di valorizzare e di ampliare le biografie dei personaggi presi in considerazione, dall'altro vuole riscoprire nuove tipologie di fonti in grado di far luce su un periodo storico che per troppo tempo è rimasto in ombra nella storiografia trentina.

### *Bibliografia*

- Quinto Antonelli, *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*, Trento, Il Margine, 2013.
- Sara Decarli, *Il Casellario Politico della Questura di Trento (1919-1955)*, in "Studi Trentini. Storia", 95 (2016), pp. 557-578.
- Giovanni De Luna, *Donne in oggetto. L'antifascismo nella società italiana 1922-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.
- Dizionario storico dell'antifascismo modenese*, a cura di Amedeo Osti Guerrazzi, Giovanni Taurasi, Paolo Trionfi, Milano, Unicopli, 2012.
- Maria Garbari, *Componenti politiche dell'antifascismo nel Trentino (1924-1943)*, in *Fascismo antifascismo e resistenza. Seminario di studi*, Trento, Alcione, 1978, pp. 147-176.
- Diego Leoni, *Uomini contro. Storie di ordinario antifascismo*, in *Rovereto 1940-1945. Frammenti di un'autobiografia della città*, a cura di Diego Leoni, Fabrizio Rasera, Rovereto, Osiride, 1993, pp. 336-365.
- Giovanni Parolari, *Dall'interventismo all'antifascismo nel Trentino 1914-1943*, Manfrini, Calliano, 1985.
- Fabrizio Rasera, *Fascisti e antifascisti. Appunti per molte storie da scrivere*, in *Rovereto in Italia dall'irredentismo agli anni del fascismo (1890-1939)*, a cura di Mario Allegri, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2002, pp. 85-130.
- Mirko Saltori, *Giuliano Matteotti e il Trentino*, in "Archivio Trentino", 2006, n. 1, pp. 225-257.
- Sotto il regime. Problemi, metodi e strumenti per lo studio dell'antifascismo*, a cura di Giuliano Albarani, Amedeo Osti Guerrazzi, Giovanni Taurasi, Milano, Unicopli, 2006.